

L'ANALISI



Ignazio Marino
PRESIDENTE COMM. PARL. SU SSN

Sui temi etici il Pd cominci a dire dei sì e dei no chiari

Testamento biologico e legge 40 da rivedere. Non si possono avere esitazioni, saranno entrambi temi della campagna elettorale. E i cittadini attendono posizioni non equivocate

Louise Brown, 32 anni, mamma di un bambino di 4. La storia di una donna che ha cambiato la storia di milioni di altre è tornata in questi giorni all'attenzione del mondo, con l'assegnazione del premio Nobel per la medicina a Robert Edwards, padre della fecondazione assistita.

Louise il 25 luglio 1978 divenne infatti la prima bambina al mondo nata dopo un concepimento in provetta. Oggi alla fecondazione assistita si ricorre non solo per problemi di infertilità all'interno di una coppia, ma anche per evitare la trasmissione di malattie genetiche dai genitori al figlio.

Nel 2010 Edwards è dunque il papà scientifico di oltre 4 milioni di persone, ma purtroppo sono relativamente pochi gli italiani nati in Italia, che a lui devono la vita: il nostro paese, imbrigliato dalla legge 40, costringe infatti migliaia di coppie con problemi di fertilità a rivolgersi all'estero.

Eppure, proviamo a ragionare: se consideriamo normale e responsabile eseguire dei controlli prima di una gravidanza, con lo scopo di individuare eventuali malattie, allora perché in uno Stato laico non dovrebbe essere normale, avendo lo stesso obiettivo, la diagnosi preimpianto? Perché la legge dovrebbe obbligare una donna all'impianto anche di un embrione con una gravissima malattia genetica e poi consentire di interrompere la gravidanza con l'aborto?

A rispondere la Corte Costituzionale, che due anni fa eliminò l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione e l'obbligo del loro contemporaneo impianto. La Consulta è adesso nuovamente chiamata a rispondere dal tribunale civile di Firenze, questa volta sulla costituzionalità della norma che vieta alle coppie sterili di accedere alla fecondazione eterologa, con ovuli e seme donati da altri. Il sottosegretario alla salute Roccella teme il ritorno al far west, ma il far west è già qui, con la confusione che regna nei centri per la riproduzione assistita e tra le coppie, costrette al turismo riproduttivo.

L'impostazione generale della legge 40 è ideologica, dunque sbagliata: articolo per articolo, il testo viene sostanzialmente modificato,



Louise Brown, la prima bimba nata in provetta

Decidere presto

Evitiamo che si arrivi ancora una volta al parere dirimente della magistratura per risolvere il conflitto tra le leggi e tra queste e i progressi della conoscenza

dovendo fare i conti con le evidenze scientifiche e il dettato costituzionale. Eppure sarebbe bastato, sei anni fa, gettare uno sguardo al resto d'Europa e magari fare anche un salto oltreoceano.

Nel Regno Unito, che vede il Prof. Edwards insegnare a Cambridge, nel 2006 è stata autorizzata per la prima volta la selezione embrionale in una coppia che non aveva problemi di fertilità. Lì a decidere è l'Authority per l'embriologia e la fecondazione assistita. In Spagna vi è un'analoga commissione speciale. E la selezione embrionale, negli Stati Uniti, viene autorizzata anche nel caso di rischio di una mutazione di un gene responsabile, per esempio, di un tumore al colon, sebbene non sia certa l'insorgenza della malattia.

L'America è lontana, purtroppo, anche sul fronte della ricerca: una delle prime decisioni del Presidente Obama fu quella di eliminare le restrizioni alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, che non potevano disporre dei finanziamenti pubblici. D'altro canto, nel 2008, Obama fece della ricerca uno dei punti centrali della sua campagna elettorale. E vinse le elezioni.

Allora lancio un appello al Pd. Dalla legge 40 a quella sul testamento biologico, alla ricerca sulle staminali, i temi etici entreranno con forza nella campagna elettorale e noi dobbiamo essere capaci di dire quei sì e no chiari che tante persone che guardano al Pd con fiducia, si aspettano. Rispetto alla legge sulla riproduzione medicalmente assistita, avanziamo proposte concrete di riforma: prendiamo esempio da paesi che hanno legislazioni coerenti con la conoscenza scientifica e lasciamo che sia un organismo appunto scientifico a fornire linee guida, autorizzare trattamenti e codici di comportamento. Lo stesso vale per la legge sul testamento biologico: non permettiamo che sia approvata alla Camera una legge contro le evidenze scientifiche e le libertà individuali, ma non consentiamo neppure che ci si continui a muovere in quella zona grigia che non tutela né le volontà del malato, né le decisioni del medico. Evitiamo che si arrivi ancora una volta al parere dirimente della magistratura per risolvere il conflitto tra le leggi e tra queste e i progressi della conoscenza. Facciamoci trovare pronti a parlare con una voce sola. ♦